

VAL DI SOLE

Con l'accordo di Roma gestione e tutela passano alle Province autonome



Dalpez: «Boccia ferma per ripartire». Cicolini: «Unitarietà salvaguardata»

VAL DI SOLE - Un rappresentante dei Comuni solandri con territorio compreso nel Parco dello Stelvio - Pejo e Rabbi, ma anche Pellizzano - farà parte del futuro Comitato di coordinamento e di indirizzo previsto dall'accordo. Definire le linee guida e gli indirizzi per il piano di Parco e il regolamento, formulare proposte e linee guida per la ricerca

scientifico, la conservazione e il monitoraggio della biodiversità, l'educazione e la didattica, la promozione del turismo sostenibile, sono fra i compiti principali del Comitato. Angelo Dalpez, sindaco di Pejo, accoglie con soddisfazione la novità: «È molto importante, finalmente c'è una boccia ferma per ripartire con linee politiche e

organizzative, la ricerca scientifica». Lorenzo Cicolini, sindaco di Rabbi: «Sono soddisfatto, ora è da definire bene chi fa cosa ma è stata salvaguardata la visione unitaria con una gestione un po' più snella che bypassa le problematiche che abbiamo vissuto. Spero che quando si dice che il Parco è una risorsa, questo venga concretizzato». F. T.

Parco dello Stelvio: «logiche nuove»

Per Kompatscher e Rossi sarà volano di sviluppo

VAL DI SOLE - Con il superamento del Consorzio istituito nel 1993 e il passaggio di competenze alle Province di Bolzano e Trento e alla Lombardia, per il Parco nazionale dello Stelvio (foto Pns) si profila una «gestione innovativa» con la «sperimentazione di logiche nuove». È ciò che sottolineano, rispettivamente, i presidenti delle due Province, Arno Kompatscher e Ugo Rossi, dopo l'intesa siglata l'altro ieri a Roma con la Regione Lombardia e il Ministero dell'ambiente. In futuro, quindi, la Provincia di Trento assumerà tutte le funzioni di tutela e di gestione del

tezione e la ricerca ambientale. Spetterà alla Provincia predisporre e approvare il piano e il regolamento del Parco, sottoposti al parere vincolante del Ministero per la verifica di conformità con le linee guida del Comitato.

Presidente Kompatscher: cosa cambierà, in concreto?

«Non solo divieti, ma anche forme più innovative. Vogliamo che questo Parco sia visto come valore aggiunto anche dalla popolazione interessata. Ci vuole un coordinamento delle politiche e della strategia e per questo c'è il Comitato, noi abbiamo anche tante esperienze con i nostri parchi naturali qui in provincia e credo che potremo portare queste esperienze nel Comitato offrendo anche delle opportunità. Sono fiducioso che possa essere uno slancio, una gestione del parco in linea con gli obiettivi primari che sono di tutela, ma anche per quanto riguarda il radicamento nel territorio dell'idea stessa».

Qualche esempio?

«Per dirne una, prevedere anche che ci sia più formazione e istruzione per giovani, far capire come la natura si evolve. Per esempio, gli junior ranger, che abbiamo nei nostri parchi, potrebbero comportare una maggiore identificazione del territorio e questo è importante: il solo divieto calato dall'alto non funziona e c'è una posizione negativa della popolazione».

Trento e Bolzano pagheranno anche per la gestione del territorio lombardo del Parco.

«Sì, non ci costa un centesimo perché questo sarà detratto dal debito dello Stato in base all'accordo di Milano. Non comporta ulteriori spese».

Presidente Rossi: che vantaggi



Il presidente

66



Più integrazione con le attività agricole e turistiche

Ugo Rossi

Parco, per il territorio di propria competenza. Ad assicurare l'unitarietà dell'area protetta sarà un Comitato di coordinamento e di indirizzo di 9 membri senza compenso: un rappresentante per ente (Trento, Bolzano, Lombardia, Ministero), tre dei Comuni (uno per ambito), uno delle associazioni protezionistiche e uno dell'Istituto superiore per la pro-

avrà il settore trentino?

«Una maggiore integrazione con le attività agricole e turistiche, con le logiche di sviluppo territoriale, che non vuol dire fare infrastrutture o quant'altro, ma integrare meglio nell'offerta turistica l'organizzazione stessa del Parco. Avere anche qualche regola che agevoli la presenza dell'uomo nel rispetto dell'ambiente. Meno laccioli burocratici. Poi c'è l'aspetto occupazionale: riusciremo a sostanzare per chi ci lavora contratti certi e, se il Parco diventa volano di sviluppo e ricaduta economica, immaginare qualche opportunità occupazionale».

I tempi di concretizzazione?

«Il 2016 dovrebbe essere un anno di gestione provinciale. Resta la necessità del raccordo nazionale e c'è una garanzia di logica nazionale. Adesso bisogna

mettersi a lavoro e valorizzare la possibilità di essere più flessibili, bisogna riempire la norma di contenuti. Un bel risultato che ci permette di ripartire». Per l'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi si tratta di «un risultato importante, che ci permetterà di valorizzare pienamente il Parco dello Stelvio, sotto il profilo natura-

listico, paesaggistico e turistico, in un rapporto di collaborazione e di fiducia con lo Stato». Ora - informa Gilmozzi - serve un passaggio in Commissione dei 12 per aggiornare la norma di attuazione, per poi arrivare al decreto definitivo del Consiglio dei ministri. L'assessore procederà ad una informativa in Consiglio provinciale. F. T.